

La cultura coltivata

Scoperta. Nei diari di un contadino 84enne una miniera di canti e storie tradizionali

Proprio come Vincenzo Rabito, il contadino analfabeta di Chiaramonte che tutta la vita tenne un diario poi diventato un libro oggi famoso in tutto il mondo, "Terra Matta". La studiosa Chiara Ottaviano (qui accanto) ha recuperato gli appunti di Carmelo Campanella (a destra), 84 anni, ex allevatore ragusano, scritti sui sacchi di mangime. Una miniera d'informazioni su canti e storie tradizionali. Un altro successo dell'Archivio degli Iblei.



IL NOSTRO CAPITALE UMANO

MICHELE NANIA

Non esiste modo migliore di vivere che farlo mettendoci passione. E' la passione - ancestrale, incontrollabile, inspiegabile - che muoveva il cuore e la matita di Carmelo Campanella di anni 84, di mestiere contadino, quando riempiva di appunti i suoi *quaderni*: sacchi vuoti di mangime che col tempo avrebbero formato una piccola enciclopedia personale, un *papiro*. La moglie di don Carmelo avrebbe voluto bruciarli, quei rotoli di carta tenuti con lo spago, però il papiro s'è salvato. Nel frattempo una figlia s'è laureata, proprio come uno dei figli dell'ormai mitico Vincenzo Rabito, e come fu come non fu il *papiro* è finito nelle mani di Chiara Ottaviano. La stessa studiosa che, con la passione di cui sopra, ha contribuito a fare di *Terra Matta* un fenomeno conosciuto in tutto il mondo. Che una persona qualunque, anche un povero contadino,

possa celare il seme della passione per coltivarla come può, Chiara l'ha sem-

pre saputo. Tanto da inventarsi un Archivio degli Iblei dall'idea tanto semplice quanto geniale e, aggiungiamo, necessaria: cercare, trovare e documentare quante più possibili fonti della tradizione orale, e mettere tutto on line. La tradizione orale, lo dice la parola stessa, vive e resiste finché circola e trova una voce: un'opera di catalogazione e registrazione on line le assicura, se non proprio l'eternità, una certa continuità. Il progetto, sempre più ricco e interessante, continua a suscitare l'attenzione di prestigiosi atenei e istituzioni culturali non solo italiane. Ma il pregio forse più interessante, ieri con Rabito oggi con Campanella e chissà quanti altri ancora da scoprire, è l'attenzione alla meno pubblicizzata delle non poche e variegata eccellenze del territorio ragusano: il capitale umano.

